

LEONCILLO

opening Saturday January 27, 2018 – 6 pm
January 27 – March 31, 2018

*Studying a new and evocative setting up, **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** offers the opportunity to the public to rediscover the expressive strength of some unquestionable masterpieces by **Leoncillo**, such as the extraordinary sculpture “*Amanti Antichi*” from 1965. Exhibited in the unusual darkness of the Gallery's main room in the historical venue in **Bologna**, this work recalls the typical Etruscan topos of the «*Sarcophagus of the Spouses*», re-elaborated by the artist using his characteristic Informal style, through which he can convey the intense inner trouble that has guided his whole art style. The show at Galleria d'Arte Maggiore g.a.m., which is also the headquarter of the Leoncillo Archive, is enriched by a selection of other important sculptures and works on paper, that are able to create a deep dialogue among each other and to depict a complete portrait of one of the most intense artists of the Twentieth century.*

Born in Spoleto in 1915, Leoncillo's artistic career has already started to achieve success from the Forties, when he takes part to the VII Triennale in Milan, invited by Gio Ponti, and when, in 1947, he signed the manifesto of the *Nuova Secessione Artistica Italiana* (New Italian Artistic Secession), then turned into *Fronte Nuovo delle Arti*. This was a movement known for the interest in the modernity that was running throughout Italy in the post-war period, and the openness to a dialogue with European styles. Alberto Moravia is the first to notice the “complicate and singular” neocubist-inspired art of Leoncillo, during the first exhibition of the *Fronte*. From 1948 the artist is soon protagonist of six editions of the Venice Biennale, but the most memorable of these is the one in 1954, during which an entire exhibition room is dedicated to him and Lucio Fontana together. Two years later, in 1956, Leoncillo is commissioned to realize the *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* (Monument to the Fallen of all wars) in Albissola Marina, a silent testament composed by statues, wandering around like ghosts on an empty basement. Galleria d'Arte Maggiore shows in this exhibition a fine study for this monument. In these years Leoncillo is experiencing a period of existential, ideological and artistic crisis, a crisis that turns out to be a fundamental turning point for his maturation, causing his abandonment of the post-cubism and his approach to the informal language, and inspiring the creation of works that recall emotion and sense of nature. Sculptures like *Taglio rosso* (Red cut) from 1963, suspended between metaphor and memory, and the selection of works on paper here exhibited, show how the artist has been able to find in this language the perfect tool to express the deep and constant conflict that move his soul, and to reach international success in the early Sixties with exhibitions in Paris, New York, Lubiana, Naples and Montreal.

The protagonist of the show, the sculpture *Amanti antichi* (Ancient Lovers), belongs to this period. The inspiration for this work is clearly from the Sarcophagus of the Spouses in Cerveteri, where the desire to immortalize forever the spouses' love gets in contrast with the decay due to the passing of time. Metaphor of time, love and death, according to Claudio Spadoni, the sculpture reveals the “trace of the corrosion, of a time that assembles things, the organic life and the inorganic world. [...] What is natural and what is unnatural are interwoven, they blend together and become blurred, solidified into *presences* where the past is recovered, in an existential and extremely aware condition. The awareness of human loneliness, of an individual fate that wears down, leaving a corroded trace in the sequence of events and in the whole reality”. This work has been loaned for many years to the Ministry of Foreign Affairs in Rome and exhibited in important shows in Italy and abroad, like *INTUITION* at the Museum of Palazzo Fortuny during the last Venice Biennale, just to mention the most recent one.

Leoncillo suddenly passed away on 3 September 1968, leaving memory of his artistic poetry also in the precious pages of the *Piccolo Diario* (Little Diary), through which we can feel once again through his words the whole emotional intensity of his work: “Clay, my clay, my artificial matter, artificial but metaphorically full of everything I've seen, loved, everything I've been close, full of the things I have inside, things I gradually *identified* with, in the end.”

LEONCILLO

opening sabato 27 gennaio 2018 – ore 18.00

27 gennaio 2018 – 31 marzo 2018

*Studiando un allestimento nuovo e suggestivo, la **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** offre al pubblico l'occasione di riscoprire tutta la forza espressiva di alcuni dei capolavori indiscussi di **Leoncillo**, tra cui emerge la straordinaria scultura "Amanti Antichi" del 1965. Allestita nell'insolita oscurità nel salone principale della storica sede della Galleria a **Bologna**, l'opera riprende un celebre topos etrusco, quello del «sarcofago degli sposi», rielaborato dall'artista nello stile informale che gli è più consono e in cui può convogliare l'intenso travaglio interiore che lo ha sempre guidato nel suo fare arte. L'esposizione alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m., che è anche sede dell'Archivio del Maestro, è arricchita da una selezione di ulteriori importanti sculture e lavori su carta, capaci di creare tra loro dialoghi profondi e di restituire un ritratto più completo di uno dei più intensi artisti del XX secolo.*

La carriera artistica di Leoncillo, nato a Spoleto nel 1915, è già pienamente avviata a partire dagli anni Quaranta quando partecipa alla VII Triennale di Milano su invito di Gio Ponti e quando firma, nel 1947, il manifesto della *Nuova Secessione Artistica Italiana*, diventata poi *Fronte Nuovo delle Arti*, che si distingue per l'attenzione alla modernità che pervade l'Italia del dopoguerra e l'apertura al dialogo con l'Europa. È Alberto Moravia a notare durante la prima mostra del collettivo l'arte "difficile e singolare" di ispirazione neo-cubista di Leoncillo, ben presto protagonista di sei edizioni della Biennale di Venezia a partire dal 1948, la più memorabile delle quali rimane la storica partecipazione nel 1954 in cui gli viene dedicata una sala insieme a Lucio Fontana. Due anni dopo, nel 1956, Leoncillo è chiamato a realizzare il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* di Albissola Marina, una silenziosa testimonianza fatta di statue che si aggirano come fantasmi su un basamento vuoto, di cui la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. espone in mostra un pregevole bozzetto. Proprio in quegli anni, Leoncillo vive un periodo di profonda crisi esistenziale, ideologica e artistica, che si traduce in una svolta fondamentale per la sua maturazione, portandolo ad abbandonare il linguaggio post-cubista a favore di quello informale e a creare opere volte a restituire l'emozione e il senso della natura. Sculture come l'intenso *Taglio rosso* del 1963, sospeso tra metafora e memoria, e la selezione dei lavori su carta presenti in mostra mettono in luce come l'artista sia riuscito a trovare proprio in questo linguaggio lo strumento più adatto ad esprimere la lotta profonda e continua che lo anima e che lo consacra al successo internazionale con esposizioni a Parigi, New York, Lubiana, Napoli e Montréal a partire dai primi anni '60.

A questo periodo appartiene l'opera protagonista della mostra, i già citati *Amanti antichi*. L'ispirazione è tratta dal sarcofago degli sposi di Cerveteri, dove tanto aulico è il desiderio di preservare l'amore dei due amanti nell'eternità, quanto palese e struggente ne è la corruzione da parte della storia nella rielaborazione che ne fa l'artista. Metafora del tempo, dell'amore e della morte, l'opera rivela, come spiega Claudio Spadoni, la "traccia della corrosione, di un tempo che assembla le cose, la vita organica e mondo inorganico. [...] Il naturale e il non naturale si intersecano, si fondono e si confondono, solidificati in *presenze* ove il passato è recuperato ad una condizione esistenziale di una consapevolezza estrema. La consapevolezza della solitudine umana, di un destino individuo, che si consuma e rimane come traccia corrosa, nel succedersi degli eventi, nella totalità del reale." L'opera è stata per lunghi anni concessa in comodato al Ministero degli Affari Esteri a Roma ed è stata esposta in importanti mostre in Italia e all'estero, come *INTUITION* presso il Museo di Palazzo Fortuny durante l'ultima edizione della Biennale di Venezia, solo per citare la più recente.

Leoncillo scompare improvvisamente il 3 settembre 1968, lasciando memoria della sua poetica anche nelle preziose pagine del *Piccolo Diario*, in cui rivive ancora una volta attraverso le sue parole tutta l'intensità emotiva del suo lavoro: "Creta, creta mia, materia mia artificiale, ma carica per metafora di tutto ciò che ho visto, amato, di ciò a cui sono stato vicino, delle cose che ho dentro, con cui, in fondo, mi sono, volta per volta, *identificato*."